

LA
MALEDIZIONE D'IDDIO

OVVERO

LA BISCA

DI

MONTECARLO



OPUSCOLO

DI

S. VERVIVIO CASALI



Una parola al Lettore.

Il titolo, col quale viene alla luce il mio povero Opuscolo, è certo che vi sembrerà strano, ma allorchè concepirete il santo scopo a cui mira, io sono certo che otterrò il plauso di tutti coloro cui sta a cuore di abbattere la **Rovina** e la **Vergogna!**

Su vasta scala furono fatte pubblicazioni di tal genere, in tutte le principali città d'Europa; ovunque i miei confratelli della stampa appoggiarono, con calde parole, nelle colonne dei loro Giornali, la propaganda severa, ma giusta, affinchè un grido unanime d'indignazione, si sollevi da ogni lato d'Europa, per combattere il più terribile de' Lupanari, di cui le pareti sono sozze di sangue umano!

Sì, caro lettore, fino dal secolo passato Pirati Greci, e Cartaginesi infestavano terribilmente, il Mediterraneo, a così grave danno della marina mercantile, che divò quasi la sicura navigazione era impossibile.

L'Inghilterra, scossasi finalmente, proponeva all'Europa la vera caccia al Pirato, e navi d'ogni bandiera stazionavano sulle coste Cartaginesi, e nel golfo del Pireo.

L'energetiche misure prese, resero finalmente quella sospirata sicurezza al naviganti.

Ma ahime! vampiri di tal genere non potevano disperdersi; l'uomo abituato alla rapina non si adatta facilmente all'onesto lavoro. Ed ecco appunto che i discendenti di questi terribili ladroni di mare, s'installarono su il più bel litorale del Mediterraneo, ed oggi, coadiuvati da uno stuolo di sozze femmine, adescano con arte insuperabile i poveri illusi, trascinandoli alla perdizione al suicidio! Se l'Europa non si è ancora scossa alle tante lacrime di innumerevoli famiglie, se l'Europa ritenesse intangibile la „Bisca di Montecarlo,“ è sacro dovere della stampa d'ogni paese, d'ogni partito il rendere di pubblica ragione le nequizie del triste „Casino des Étrangers.“ Ed è appunto perciò che ad oltranza dobbiamo combattere, affinchè i governi si decidano, una volta, a domandare collettivamente, al microscopico Principato di Monaco, la chiusura di questa vergognosa caverna.

Ed ora, se volete schiudervi l'avello, se bramate perdere tutte quelle sublimità che con la vita, vi diè il Divin Fattore, correte a perdevvi nel Lupanare di Montecarlo, ma prima ponderate le seguenti mie narrazioni.

S. Vervivio Casali.

LA BANDA DEI PIRATI

(Potenza di Monaco)



**Le Rovine! I Suicidii! I Crimini!
vi sono ammassati**



....Alfin ti calco vil Baraonda.
Empio suol che di ladron feconda.

PARTE I.

È incontestabile che molte persone ritengono la microscopica località di Monaco una Potenza, o meglio... un Paradiso! Ma affinché la loro immaginazione, montata dal ciarlatanismo di alcuni giornalisti alle spese della Banda dei Pirati, sia delusa, ebbene che sappiano che il Principato di Monaco, consiste in pochi metri di terreno, stendendosi sopra una catena di roccie, bagnate dal Mediterraneo, dove qualche casa vi fu costruita, una accanto dell'altra, e prima che codesta Banda invadesse quel Territorio, era evidentemente abitato, da un basso popolo, che la miseria l'aveva abituato a vivere nella assoluta sporcizia, inquantochè l'immondizie vi si ammassavano non producendovi che il Tifo in tutte le stagioni.

La Famiglia Grimaldi, religiosa fino al bigottismo, faceva eccezione, abitando la sua famosa Potenza... ma questa, come il suo popolo, era nella più assoluta miseria, e non aveva altra speranza che la Divina Provvidenza. Questa virtù gli valse l'apparizione d'un Creatore, che gli offriva di toglierla da tanti

imbarazzi, mediante accettazione, di una forte sovvenzione annuale prendendosi pure a carico la nettezza, e la disinfezione, purchè si permettesse, nel suo Principato i Giuochi d'azzardo; non tenendo però calcolo, che il sangue delle spoglie mortali impregnassero la terra, e la infettassero più di prima.

L'offerta fu accettata da Carlo III. come provvidenza, qualunque ciò non gli acquistasse altro titolo, che quello di ricettatore, ma considerato che la sua località, era neutra, ed i giuochi proibiti in tutti gli Stati d'Europa, meglio il caso non poteva favorirlo. — Era cieco già da molti anni, e contava venire anche sordo su tutto quanto poteva passare nel suo Principato, sognando senza dubbio che tutte le Potenze non avrebbero fatto caso delle sue azioni.

Ma la giusta maledizione d'Iddio non tardò a farsi sentire sonora in questa località, tantochè Sua Altezza Serenissima, fù interrata non lontana dalle fossi comuni delle vittime del giuoco!

Ecco ancora della antica nobiltà Italiana che sparisce da questa terra; ma se i Borgia, i Medici furono creatori del Balsamo il più speditivo che amministravano a quanti potevano esser loro d'impaccio pure possono essere stati compianti dai loro popoli. Fu così del Cieco di Monaco? Nò, poichè dopo l'offerta del creatore (Blanc) divenne un bandito, sia esercendo il giuoco, sia aumentando le fossi comuni delle povere vittime!

Blanc, versato che ebbe la prima sovvenzione d'un anno al suo ricettatore, facevagli segnare un vero trattato da rinnovarsi ogni mezzo secolo; allora il Capo dei Pirati fece far alto alla sua numerosa Banda, ordinando l'invasione in tutti i punti del microscopico Principato, e persino nella stessa residenza di Carlo III.

È indubitato che molto vi era a fare su quelle aride roccie, e l'invasori niente tralasciarono, onde ridurre un luogo, se non ameno, almeno abitabile. In quanto alle tante immondizie, il creatore nella sua vasta immaginazione, servendosi di una condottazione faceva tutto scaricare al mare, ma formandosi naturalmente, sulla riva dei depositi di queste sostanze immonde ad ogni colpo di vento, si sprigionavano dei pestilenziali miasmi che uniti a quelli dei corpi umani imputrefazione (vittime del giuoco) infettavano talmente quei luoghi da cagionarvi ogni sorta di malattie.

Coloro che protestano il contrario non sono che degli interessati a' giuochi. Bisogna assicurarsene da imparziali Ingegneri estranei alla Casa.

È naturale che ciò sia stato un grande dispiacere per il Capo dei Pirati, inquantochè se non fosse stato possibile qualche bonifica, il Principato di Monaco non poteva essere abitato, o si avrebbe dovuto abbattere tutta la catena di roccie, che tutt'ora soffocano la località, e sulle quali vivano una quantità di piante grasse, ed immondi animali per dato effetto della sozzura colla ammucchiata, e lo sprigionamento di pestilenziali miasmi.

Bisognava infine che questo luogo così miserabile, e malsano, oltre a essere privato del necessario alla vita, fosse neutro da poter servire di rifugio, a codesta Banda di malfattori, da fuggire alla Giustizia degli uomini!

I milioni ivi spesi, la grande propaganda menzognera, e soprattutto lo strombettare a quattro venti, che si guadagnano delle somme considerevoli a parte l'éclat, che il Capo dei Banditi seppe far sorgere nel sontuoso Casino des Etrangers, con l'annesso Giardino, che romanticamente si lascia baciare dall'onda del mare, il grande Salone dei Concerti, nonchè il superbo Tiro al Piccione, ed i Bagni di mare, fece sì da doversi nominare senza tema, il vero agguato, teso nella Caverna dei ladri, ornata da splendido lusso Asiatico.

Da ogni lato dell'Edeificio, per i giardini, e ovunque, una turba di fedeli servitori, sorvegliano e spiano i passanti, cercando di trascinargli con raffinata astuzia alla completa rovina!

Dov'è dunque questa Potenza, questo Paradiso?

Se qualcuno dei miei lettori, avrà visitato quel miserabile luogo d'infezione, dovrà convenire che le uniche delizie, sieno la Caverna ed il Cimitero!

Come è possibile che esseri umani abbiano potuto dar seguito a tali, e tante mall' oneste furberie, si facilmente premeditate, da lasciarsi cattivare, ed esserne vittima? È certo compito ben difficile penetrare in tal mistero, che il Bandito Blanc, seppur con tanto progresso dare un colore a questo brigantaggio, che impunemente col sorriso al labbro, vi spoglia di tutte le vostre sostanze, senza che dobbiate, poi, dar la colpa che a voi stesso, perchè appena entrati in quell'Atrio maledetto l'epidemica febbre del giuoco vi assale, e come pazzi, e senza niente ponderare, correte in quella voragine della Roulette, e là voi stessi segnate la vostra rovina!

L'assoluta mancanza di Filosofia, in chi visita, od ha visitato lo Scannatoio di Montecarlo, ha fatto sì che questa abominevole industria, abbia preso tali proporzioni, che la Caverna ogni giorno si ingrandisce, avendo anche ultimamente costruito un'altro Edeificio alla Turbie, e precisamente sulla sommità delle roccie, e ciò unicamente per il ricovero dei pazzi! In oltre a loro grande spesa, in un apprezzamento di terra sporgente tutt'affatto sul mare vengano sepolti i poveri suicidi! Ma colà le rovine, ed i crimini, passano sì bene sotto silenzio, perchè nel Principato di Monaco non possono leggersi che i soli giornali del littorale venduti o sussidiati dai Pirati, veri padroni assoluti del luogo, per cui altro non si conosce che l'éclat dell'oro della Caverna.

Ciò che ancora evita di conoscere l'esatto numero delle povere vittime, da dopo che esiste il giuoco a Monaco, e che a misura che queste sono vilmente spogliate, si allontanano da quel luogo infernale, per andare a vivere lontano nella miseria, aiutati

dalla speranza di vendicarsi un giorno; ma quelli che non hanno questo coraggio, presi da vergogna preferiscono di finire con la vita suicidandosi!

Se tale industria fu accarezzata da un Principe, Cristianissimo, ancora un'altro Principe e discendente di un Monarca, ha piegato la sua fiera di Corso, d'innanzi ad un sacco di milioni, concorrendo alla mano della figlia del Capo dei Banditi (Blanc). È vero che tutte le fortune furono per questo Principe, cugino dell'ex Imperatore Napoleone III, inquantochè poco dopo il matrimonio morirono, il padre e la madre, Blanc, ed avendo avuto in questa unione una figlia, restando poscia vedovo, ereditava quella colossale fortuna, lorda di tanto sangue umano delle povere vittime legalmente sgozzate nello Scannatoio del suo Principato!

PARTE II.

Era una superba giornata sul principio del mese di Novembre del 1836; il Sole era al tramonto ed io assiso su di un Banco che costeggia la ferrovia, e propriamente dirimpetto ai giardini della famosa Caverna, contemplava la bellezza della natura, quando fui colpito dalla detonazione d'un arma da fuoco, Corro sul luogo, e qual non fu la mia sorpresa, nel vedere un giovane elegantemente vestito steso a terra immerso in un lago di sangue, con la rivoltella stretta convulsivamente in pugno. L'infelice si era portato un colpo al cuore, e quantunque il colpo fosse stato mortale, purtuttavia si dibatteva fra la vita e la morte.

Non vi era alcuno, ed io avrei voluto soccorrerlo, ma vedute delle guardie del Casino, in lontananza che si dirigevano verso la povera vittima, mi balenò il pensiero che avrebbero potuto incolparmi di avere io ucciso quel disgraziato, tanto per mascherarne il fatto, perciò mi allontanai nascondendomi dietro una Grotta, che si trova di fianco al Casino sulla parte destra, e propriamente vicino al luogo del disastro. Credendo di essere stato veduto tratteneva persino il respiro, perchè era certo che questo suicidio, come tanti altri doveva restare occulto!... Ma subitochè le due guardie arrivate sul luogo, si guardarono furtivamente intorno d'essi, quindi si impossessarono della vittima, insanguinata, e prestamente la trasportarono nei massivi detti delle Isole; là sostarono, e sospettosi guardandosi di nuovo intorno, fissarono ancora lo sguardo ov'io mi ero nascosto, dopodichè, dalla parte opposta che scende alle antiche roccie si allontanarono rapidamente, entrando nei sotterranei della Caverna. Era tempo di fuggire, e presi la strada che scende alla Condomina,

perchè sicuramente, mi avrebbero fatto un brutto tiro, perchè tal gente non desidera avere testimoni nelle loro operazioni...

Mi recai alla mia abitazione, col cuore pieno d'angoscia, pensando a quella povera vittima, che non ancora morta, invece di esser soccorsa, sarà stata miseramente finita nel sotterraneo della Caverna dagli sgheri della Banda, che come Avvoltoi si saranno gettati su di essa per depredarla di tutto.

In tutta la notte non potei prender sonno, e la mattina seguente, quando mi recai alla stazione di Monaco, per prendere la I.ª Corsa di Nizza, un misterioso Signore avvicinandomi mi disse: «Se vi piace il soggiorno di queste contrade procurate di non esser curioso.» Voleva interrogarlo, ma questi bruscamente si allontanò.

In seguito seppi che costui era il Capo delle Spie al servizio della Banda dei Pirati.

Giornalisti affiliati alla Caverna.

Possono esservi al mondo esseri più vili di quelli che si fanno ausiliari di gente che il Consorzio umano dovrebbe fuggire? Pur troppo sì, che a loro vanno a mendicare, proponendo il silenzio su tutti i delitti che vengono colà consumati, in cambio di una forte sovvenzione annua che la Caverna, a loro paga. La società di Monaco non sarebbe al completo se vi mancassero questi loschi pubblicisti; e se io oso avanzarmi, su questo punto è perchè non temo qualsiasi polemica, inquantochè ho prove indiscutibili da pubblicare, qualora qualche Giornale (sussidiato) del litorale, da Mentone a Cannes, gli venisse la voglia di sollevarla, ciò che non credo.

Infatti basta analizzare i loro Articoli, per convincersi che sotto la forma di ostilità, non tralasciano di fare per i Banditi ogni sorta di propaganda, annunziando, quando Concerti di celebri Artisti, quando Gare di Tiro al Piccione, o Regate, e tanti altri divertimenti, allo scopo di fare accorrere i ricchi forestieri che trovansi a passare la stagione in Nizza, o sulla riviera. Ora per quanto ogni giorno siano registrati da onesti giornali, ed in special modo dal Secolo di Milano (Giornale interdetto nel Principato di Monaco, perchè non tralascia di combattere quel terribile Lupanare) luttuosi fatti, purtuttavia non troverete una sol volta, che codesti fatti sieno riportati, e neppure mai su codesti fogli troverete cosa, che possa tornar dispiacevole a gli amministratori della Caverna. Per mera combinazione una sera,

mi trovava nella Sala di Lettura del Casinò, mentrèchè un losco Giornalista di Nizza si perdeva in mille salamelecchi al Direttore di turno, felicitandosi dell'esito che aveva avuto il colossale Concorso dato la sera innanzi, aggiungendo che già aveva inviata al suo Giornale la corrispondenza. In questo colloquio intesi ripetutamente spendere il titolo di Commendatore....

Non credo far cosa spiacevole al cortese Lettore, se darò un cenno degli impiegati del Casinò des Entrangers.

Quel vasto Scannatoio ha una Amministrazione, con un numero d'impiegati incredibile a dirsi.— Nel gran Salone della Roulette oltre ad una trentina di Spie, e Compari di giuoco, ad ogni tavolo vi sono sei Gruppi, ed un Direttore, ora i tavoli sono otto, per cui sono cinquantasei impiegati esclusivamente per la Roulette, poi un Direttore di Sala con quattro Ispettori, dieci Domestici, e otto Portieri. Nel Salone del 30 et 40 alle due tavole vi sono sedici Gruppi, e quattordici Spie, un Direttore e due Ispettori; quattro impiegati ed un Capo Commissario per la distribuzione delle carte d'ammissione nei Saloni dei Giuochi; quindi trenta guardie nell'entrata della Caverna con due Portieri; in totale centonovantaquattro impiegati, che si cambiano ogni quattro ore di servizio, per cui restando aperto il Casinò dalle ore 11 del mattino, fino alle ore 11 di sera sono dunque Cinquecentottantadue impiegati! ora aggiungiamo venti impiegati alla sala de' Concerti nonchè settanta rinomati Professori d'Orchestra con un personale Artistico d'Opera poi otto impiegati al Salone di Lettura, sei al Cambio valute, il Corpo dei Pompieri, la Banca, ed il Telegrafo della Casa, gli Alti Funzionari con il Consiglio di Amministrazione, i giardinieri e manovali, ecc. ecc., ed infine le guardie di Polizia, e lo stesso Battaglione di soldati per la guardia d'onore del Principe (questi soldati sono la più parte spurgi del Vaticano, e quasi tutti sono fregiati della crocetta di Mentana!) potete calcolare senza ingannarvi, oltre a tre mila persone che giornalmente succhiano il sangue delle povere vittime, e malgrado ciò la Caverna ha ogni anno un beneficio netto di trenta milioni, che i Banditi si dividono, beffandosi dell'Europa che impassibile sta a guardarli.

Ciò che più vi colpisce, è che se, per una qualsiasi combinazione, dovete parlare con qualche impiegato superiore, occorre che ne domandiate gerarchicamente l'udienza, come si trattasse di un Ministro di Stato, ed è ributtante il vedere all'occhiello del Soprabito di questi farabutti, nastri di decorazioni, che impunemente si fregiano il petto, per avere avuto il merito di rubare ed assassinare legalmente nel loro Lupanare, ed allorchè vi ricevano, mostrano una vergognosa disinvoltura, dandosi un tuono di alto rango come se fossero i più degni galantuomini, od al servizio di un magnanimo Principe, padre del suo popolo; ma purtroppo i codesti vili, altro non sono che i manutengoli, ed il Lenoni della

più terribile cosa, che la mano anche del più volgare malfattore, si sporcherebbe toccando quella di codesti pezzenti!

PARTE III.

Tornando su ciò che più interessa i miei Lettori; è avvertito, che tutti quelli che tengano a finire con la vita vedendosi spogliati, avviliti, non si suicidano nel Giardino, o si annegano nei Bagni, detti della Società di Monaco, ma preferiscono farsi saltare le cervella nella Sala dei giuochi, affine di far nascere un certo sgomento agli infami che li hanno spinti a questa decisione.

Tostochè ciò avviene, la coperta che copre le tavole del giuoco, alle 11 di sera viene gettata sulla vittima, quindi passando da una piccola porta, che è nella Sala stessa del giuoco, viene discesa nel sotteraneo, affine di evitare qualsiasi chiasso sull'accaduto, onde non impedire ai poveri illusi di accorrere in questo orribile Atrio, a lasciarsi le loro sostanze.

Il ridente Giardiuno è là per servire di Cimitero a' Clienti! Il sotteraneo ed il mare sono già annessi, presso dei quali si sente la putrefazione dei corpi umani!

Quando qualche desolata Famiglia di una povera vittima, reclama la cara spoglia mortale; questi sicari, spingono la loro infamia fino a rifiutarla, e ciò a scanso di pubblicità.

Chi non si sovviene dei due giovani sposi suicidatisi nella loro Camera all'Hôtel de Marseille a Monaco dopo aver perduta tutta la loro fortuna? E poco dopo di quel ricco Londinese che alla vista di tutti, si annegò ai Bagni della Società di Monaco, e che nessuno si curò di rintracciarne il cadavere? Perchè questo, come quelli dell'Hôtel di Marseille, furono reclamati dalle loro famiglie; ma ciò è ben naturale, questi Briganti, non possono dimostrare palesamente, che nel loro principato, ci si espone ad incontrare la rovina, e la morte!

Ed a notare, che se venne palese il fatto del doppio suicidio all'Hôtel de Marseille, fu perchè questi disgraziati, prima di dar termine alla vita, scrissero ad un loro parente in Nizza, che immediatamente si portò sul luogo del disastro, e per quanto supplicasse, poi minacciasse, a nessuno potè far valere i suoi diritti. La località è neutra perciò regna il dispotismo assoluto. Gli sventurati, furono di notte furtivamente sepolti nel Cimitero dello Scannatoio.

Or dunque qual'è la vera causa che porta alla rovina, al suicidio, se nonchè la manovra fraudolenta dei due giuochi?

Che ci si tormenti pure la mente, per combinare un sistema qualunque per guadagnare, che si cerchino mille calcoli per una qualunque probabilità; l'ubriachezza dell'oro assorbe la ragione, e così impedisce di vedere, chiaramente l'arte raffinata che i Banditi adoperano per spogliare tutti coloro che in buona fede si recano nella loro Caverna, convinti che siano delle oneste persone, perchè gratuitamente (in apparenza) aprano le porte dei loro Saloni, senza accorgersi con quanta premeditazione apprestano una lenta e crudele agonia! Ci si sovravventa del fatto che ebbe luogo al 30 et 40 per assicurarci, come, e quante frodi si commettono. Ecco:

Era la sera del 27 Aprile 1887, il giuoco ferveva animato ad un tavolo del 30 et 40, un Gruppieri stanco forse del suo abbozzevole mestiere, insinua due suoi amici di mettere il massimo sul colore che sarebbe per indicare, al momento opportuno mediante un segnale convenuto. Ciò fu fatto, e mentre la Banca pagava la somma guadagnata di 300.000 franchi, il Direttore del giuoco, si accorse del tiro fatto; cercò allora di mettere le mani su i biglietti di Banca pagati, ma era tardi, i due svelti già erano sortiti dalla Sala.

In quanto al Gruppieri passò un processo, perchè aveva rubato a' suoi ladri padroni. A mio avviso però, meritava una ricompensa, per avere saputo rubare, a chi così bene gli aveva insegnato il mestiere, ma il suo torto fu di aver troppo precipitato, perchè è difficile poter fare una puntata massima di 12.000 franchi, prima di conoscere almeno una serie.— Ora poniamo il caso in prò della Banca, che del resto arriva ogni sera, e con ciò è evidentemente dimostrato, che il giuoco è sorretto dalla frode. In quanto alla Roulette, che in realtà vi sono su trentacinque probabilità, una di guadagno, il sistema di frode viene operato in modo affinché i milioni rubati, restino sempre nella Caverna, ed appunto lo dimostrerò col fatto seguente:

Un Signore di alta vaglia, dopo essere stato spogliato, al giuoco della Roulette, volle tentare un ultimo colpo, con quattro Luigi che gli restavano del forte capitale che aveva perduto. Sopra il sedici, in pieno, grida al Gruppieri che funzionava la Roulette. La pallina girava ancora, ma malgrado ciò il perfido Gruppieri, accortosi forse della sicura probabilità che la pallina cadesse sul numero indicato, dovendo in tal caso pagare cento e quaranta Luigi, rigetta la puntata esclamando: Rien ne va plus, prima che la pallina fosse a destinazione. Fatalmente la pallina, come il Gruppieri aveva preveduto, cadde sul sedici, ed allora il giocatore accortosi del tiro fattogli, grida: Pardon, voi non avete il diritto di contestarmi la mia puntata, avanti che voi aveste pronunciato il motto consacrato, per renderla nulla. Non è vero, replica il Gruppieri, il giuoco era fatto, e voi non potevate più puntare.

Come non è vero? voi siete un mal educato, e malgrado voi, ed i vostri degni Compari, io voglio essere all'istante pagato.— Un tumulto facile ad immaginarsi succede a queste parole, tutti i giocatori fanno circolo nascendo già della confusione, ma nè da una parte, nè dall'altra non si vuol cedere, ed il giocatore si irrita talmente, che afferra il Cilindro della Roulette ed in atto di spaccarlo grida: ecco un macchinismo che se non mi rende giustizia non giocherà più per alcuno. Si mormora, si disputa, tutti gli alti impiegati accorrono, ma il giocatore tien duro, ed aggiunge: se qualcuno di voi mi toccasse, o se una delle vostre perfide guardie avesse la disgrazia di approssimarsi per arrestarmi, vi prevengo che costui è un uomo morto! Formalizzandosi i vili Gruppieri a tanta tenacità, stanno per pagare la somma, quando il ricco giocatore, gettando sul tavolo la sua carta di visita dice: mettete nella cassetta dei poveri la somma da me guadagnata. Chi dunque era il generoso giocatore? Il Gran Duca X..... di Russia. Conosciuta adunque la qualità della persona che avevano a fare, i Gruppieri tutti confusi, si protestarono in mille scuse: Pardon Moneigneur.... nous ne savions pas — Ah! voi non sapevate? Ebbene io vi dico che mi sono recato qui, perchè ignoravo completamente che voi foste una Banda di ladri. Lo so adesso, e mi felicitò di averlo constatato, ciò che un altro non avrebbe potuto fare non essendo come me Gran Duca di Russia. Ciò detto sortì da quel luogo immondo, lasciando lo sgomento in tutti i vili Gruppieri.

Questo fatto non è forse un delitto? Un ladroncinio? Un mezzo dei più sicuri per guadagnare, non importa in qual modo, i milioni che ogni anno, occorrono al numero infinito dei Banditi rifugiati in questo luogo neutro da fuggire alla Giustizia degli uomini? I Giornali affiliati alla Caverna, hanno riportato questo fatto, che tutta la stampa onesta ne parlò a profusione? Ma quantunque i Banditi comprino il silenzio, pur tuttavia non tutti i loro delitti possono tenerli occulti, ed ecco pur troppo un'altra ben triste narrazione:

Di fianco a Montecarlo sulla sommità delle roccie, esiste l'antico Castello di Monaco dimora della Famiglia Grimaldi. In una di quelle straducole, ove sempre ha regnato la miseria, in una Casetta umida ed infetta, abitava una povera madre, con due vezzose fanciullette, prive di tutto e persino del più urgente necessario alla vita. La madre ancor giovane dal portamento nobile, e dai tratti gentili, si indovinava subito essere ella nata in tutt'altra condizione.

Le bambine, una di nove anni, l'altra di sette, quantunque macilenti, e con logori panni, erano di una bellezza straordinaria. Pochi anni prima la Contessa Mon... (che tale è il nome della povera madre) era felice, il Conte di lei marito, era immensamente ricco, e per sua sventura era venuto a passare la stagione inver-

io ne ho accennato qualunquo, per dare un'idea quali turpitudini si commettano in quest'orribile Ario, ma prima però di terminare con questi luttuosi fatti, permettetemi ancora d'intrattenervi su questo soggetto.

Nel mese di Febbraio del 1888, un giovane viaggiatore di passaggio sul litorale volle fermarsi a Monaco, per avere un'idea del giuoco che tanto aveva sentito parlare per cui decise di azzardare qualche biglietto di Mille Franchi sul tappeto della Roulette. Il Gruppiere che funzionava alla Roulette, visto il novello giocatore, credette adescarlo, facendogli guadagnare in più volte circa 50.000 Franchi. Ma l'astuto giocatore, contento di questo guadagno, voltò le spalle ai Banditi per recarsi alla prossima stazione, onde prendere la corsa di Nizza. Ma sventuratamente per lui se non fu (come i Banditi dicano) legalmente spogliato, doveva esserlo con la violenza, inquantochè appena sortito dalla Sala del giuoco, due sgherri della Casa lo seguirono, e quando fu nel viale, che dal Giardino mette alla stazione di Montecarlo, gli furono addosso, depredandogli non solo la somma guadagnata, ma ancora di quanto egli possedeva, quindi pesto e malconcio l'abbandonarono. Riavutosi il disgraziato, si portava dal Commissario di Polizia a dichiarare il fatto, lochè per sola formalità, fecero fare delle ricerche per ogni dove, meno però nella vera residenza dei ladri, nella Bisca di Montecarlo!

E chi avrà dimenticato l'orribile assassinio avvenuto in treno, sulla linea di Montecarlo-Cannes del figlio del Console... che tanto chiasso fece sul litorale? Ebbene anche questo fu perpetrato nelle identiche circostanze, perchè anch'egli aveva guadagnato una somma alla Roulette. E lo scorso anno non fu rivenuto a Mentone sulla passeggiata, detta degli Inglesi il cadavere di un Giornalista Parigino?

In tasca gli furono trovati settanta centesimi! E l'altro rovinato che si suicidò sullo stradale di Villafranca. Infine ogni anno non si chiude la stagione che non si debbano contare tre o quattro vittime, ed è ben triste, ma pure è vero, siamo noi poveri scioocchi che volenterosi accorriamo da questi malandrini per farci derubare. Ricrediamoci adunque una buona volta, ed asteniamoci di frequentare quel luogo d'infezione, affinchè, muoia da per se stesso di morte naturale.

PARTE IV.

In seguito ai tanti suicidi che ebbero luogo nell'anno 1886, e a tanti altri fatti vergognosi, la Camera dei Deputati a

nale a Montecarlo. Ingolfatosi nel giuoco, in poco tempo perdè delle somme considerevoli, ed il povero illuso, credendo potersi rifare delle perdite subite giocò in pochi mesi tutta la sua sostanza, lochè affranto dal dolore si appiccò ad un albero della Avvene de la Gare, a Nizza. La desolata Contessa, colpita terribilmente per la perdita del marito, e per la miseria, passò più mesi come pazza; finalmente non potendo più pagare nemmeno il misero affitto di quelle stanzucce, furono dal proprietario gettate con i pochi stracci, sul lastrico. Scese allora alla Condomina, volero inviarsi a chiedere soccorso a coloro che le avevano gettate in tanta sciagura, ma gli sgherri dei Banditi le arrestarono il passo. Era straziante vedere quella povera madre piangere con le sue creature, che le si tenevano serrate ai fianchi inconsece di tanta sciagura.

Era il gruppo del dolore!

In quel mentre, a caso passava l'Agente Consolare L... un distinto signore di animo elevato, e di squisita gentilezza e bontà (che tutt'ora ritengo abiti Monano) non potè trattenersi di offrire asilo a questi infelici, quantunque fossero di altra Nazione, quindi personalmente si portava dal Direttore, Capo d'Amministrazione, onde implorare un soccorso per gli sventurati. Fu allora ma non senza fatica, che per l'influenza del ridetto Agente, questi malandrini, si degnarono di accordare a quella misera madre, il viaggio per lei e per le sue creature fino al loro lontano paese.

I disgraziati dovettero mendicare una piccola somma, agli assassini del marito e padre, ai ladri che le avevano rubato tutto il ricco patrimonio!

Or dunque se la Cleptomania, che è per i più celebri alienisti una malattia mentale, che sviluppa con una forza irresistibile di rubare, è ben difficile che trovi clemenza nei Magistrati che amano meglio attenersi ai fatti. Qual clemenza dovrà dunque avere la Società di questi terribili ladroni, che palesemente vi spogliano di tutti i vostri averi?

Si scuotino una volta i Governi al grido di tante povere vittime, e alla fine si riducano questi farabutti all'impotenza di nuocere all'umanità.

Se l'Inghilterra, che non ha il Protettorato in Egitto, e malgrado le Capitolazioni tutt'ora vigenti, ha potuto sopprimere tutti i giuochi d'azzardo, e tutte quelle vergognose Bische, che colà esistevano; come non può la Francia, sempre prima a tutto quanto è grande e generoso, non sollevare tale questione all'Europa? La Giustizia Divina però dovrà trionfare, e non sarà lontano il giorno che potremo con vera gioia calpestare le rovine della Caverna di Montecarlo.

Innumerevoli sono i delitti, che ogni giorno colà si commettono, e certo troppo sarebbe il dovergli tutti descrivere, ed

elle a droit d'intervenir. — Qui donc peut la blâmer?...

il en est de son droit. — De mon côté j'ai celui, de me prononcer ainsi, ayant examiné les jeux à pouvoir dire que l'heure solennelle, de leur suppression, est fort à désirer de toutes les honnêtes gens, car les ruines, les suicides et le crimes s'amoncellent dans l'autre chambre, que jour et sans cesse les agrandissements en donnent preuve, Je crois. Epargnons donc une si vile puissance — Respectez-la... les peuples civilisés!...

Hommage! à son Genie, — ou prenons-la d'assaut! — Car la question est bien résolue c'est de toutes les nations quelle dépend à un moment dû, ayant fait chez elle le seul dépôt qui ait jamais existé — et c'est du sang... des humains!... Ce n'est pas parce que nous sommes en République, que nous devons donner libre cours à semblable industrie, — le silence absolu donne lieu à supposer que la France a tout intérêt que ce brigandage soit protégé ce qui est affreux — attendu qu'elle est trop honnête et trop riche pour souiller sa réputation en semblable trafic surtout D'ailleurs ne défend-elle pas les mêmes jeux chez elle?

La publicité que je fais depuis le 11 Septembre 1884 discutant cette question m'ayant procuré la visite des plusieurs personnes distinguées, et j'ai eu lieu de juger à combien le nombre des victimes peut se monter depuis que les jeux existent à Monaco. Ce qui m'impose le devoir de répandre gratuitement mes imprimés et moi même, afin d'être sûre que cette vile puissance ne s'en empare pas, ainsi qu'elle la fait pendant un certain temps. Assez de ruse et de préméditation, — joint à laquelle celle du ruban si mignon, à la boutonnière de quelques administrateurs... car, comment a-t-il été acquis... ce ruban n'étant dû qu'au génie... à la gloire au champ d'honneur. Ce ne peut être donc pas la France qui à décoré des sicaires infames, — comblés de malediction, faisant repandre tant de sang obligeant à la ruine, ce qui amène aux plus graves délits — pour que tous restent occultes dans l'Autre... de rêve?...

Bien que citoyenne de la France depuis 30 ans par alliance et affection, ce qui est au point d'avoir été enfermée volontairement au siège de Paris en 1870, je ne puis être partielle dans la question qui m'a amenée à me devouer pour l'humanité, ce qui est, dis-je, du 11 Septembre 1884

Je la blâme donc, étant de son devoir d'y intervenir. — La presse est libre, mais si j'use a tort de ce droit, que je soit jugée. — La conscience de juges ne peut être différemment à celle qui m'ordonne de libérer du joug immérité, tous ceux qui sont attirés dans l'autre, par des propagandes mensongères, la préméditation du vol enfin, — conduisant à la ruine, au suicide et au crime!

Comtesse d'Ange.

argi solevava la questione del giuoco di Monaco, e si agiva di esaminarla. La Contessa d'Ange che aveva scritto, per la soppressione del giuoco, proponeva al Presidente della commissione di contribuire a questi lavori, ciò che ritengo avrebbe risolta la questione della chiusura; ed il Presidente della Commissione il 25 Aprile 1886 rispondeva alla Contessa d'Ange in questi termini: "Madame la Comtesse d'Ange soumet à la Chambre un ensemble de consideration relatives à la suppression des Jeux de Monaco. Nota — Si Madame la Comtesse d'Ange desire que sa petition soit examinée, il est nécessaire qu'elle en reproduise une nouvelle dûment legalisée, la premiere étant acquise de droit aux archives.

Perciò la Contessa d'Ange si appressò di soddisfare alla domanda, dopo che spedì la seconda Petizione, il Presidente incaricato dell'esame sui giuochi del Principato di Monaco rispondeva:

"La chambre n'a pas à intervenir dans une question qui interesse une localité située en pays étranger (Principauté de Monaco) en consequence la Commission propose l'ordre du jour. Cette resolution est insérée au Journal Officiel du 5 Novembre 1886.

A che pro aver dunque sollevato una questione simile, quando doveva avere un simile risultato? E a dire che già tutta la stampa onesta applaudiva l'iniziativa presa dalla Francia. Ma se la questione, sollevata interessava solo al principato di Monaco, dovevasi anche considerare che questo è sotto il Protettorato della Francia; non si comprende adunque come questa abbia troncato una questione che tutta l'Europa non avrebbe fatto che applaudire la chiusura di quella terribile Bisca

Ho sott'occhio alcuni scritti della Contessa d'Ange, che pubblicò dopo la decisione della Camera dei Deputati, e mi sembra non far cosa sgradevole ai miei cortesi Lettori se riprodurrò uno di questi: Ecco quanto scriveva:

Est-il possible que l'on put faire tant de mots attendu que tous les journaux parlèrent de la resolution prise par la France? Ce fut donc, pour bercer le monde las d'entendre les ruines, les suicides et les crimes?... La question... intéressant la localité de Monaco c'est donc tout?... Pourquoi la soulever?... Erreur... car elle n'est point étrangère à la France cette localité étant sous son protectorat. Qu'elle ait droit à être maitresse chez elle étant neutre nul le conteste, — mais qu'elle ait celui de préméditer contre son prochain pour l'attirer d'abord et le dépouiller par le vol, l'obligeant au suicide, — non!

La France étant la plus voisine des nations outre celle de l'Italie — Elle est la plus atteinte évidemment dans ses intérêts outre à ceux de ces citoyens. A cet effet donc et celui de donner sa protection... à la localité de Monaco, non seulement